

L'ASCOLTO

Siamo partiti da una domanda stimolo oltre a quella proposta da don Rolando:

come facciamo a farci riconoscere come adulti credibili? Come possiamo trasmettere la nostra gioia e la nostra speranza? Siamo pronti a farci riconoscere credibili e a donare la nostra gioia e la nostra speranza?

L'ascolto non passa solo attraverso l'udito, ascoltare i bisogni dei giovani significa saper osservare, captare, sintonizzarci sulle frequenze dei giovani che spesso sono molto più veloci, hanno proprio un altro modo di riflettere e a volte anche un altro modo di parlare. È molto raro che un giovane chieda direttamente e verbalmente qualcosa e molto spesso le domande non richiedono una risposta, emergono come spunto di riflessione, come domanda di senso che vuole provocare proprio perché le proposte, le attività in generale il mondo inizia a stare "stretto" ad essere di difficile comprensione per i giovani. In riferimento a questo si è riflettuto sul fatto che spesso mettersi in ascolto dei giovani mette PAURA perché gli adulti si rendono conto che ciò che hanno costruito fa suscitare dubbi, incertezze e ciò potrebbe essere freccia che squarcia la sicurezza in cui l'adulto vive.

A seguito della pandemia c'è stato un forte allontanamento dei giovani dagli oratori, sarebbe importante ricontattarli e ricominciare a creare relazioni che poi possano trasformarsi e costruire quella fiducia che permette anche ai giovani di confrontarsi con gli adulti rispetto a determinate tematiche e necessità. Dall'altra parte sarebbe importante capire in che modo i giovani si stanno attivando nei territori, se ci sono modalità più smart e più utilizzate dai giovani per creare senso al di là delle solite attività in oratorio.

"L'oratorio deve adattarsi ai giovani, non i giovani all'oratorio"

Si è poi discusso dell'importanza di delegare ai giovani compiti di responsabilità e di impegno. (es. un partecipante al gruppo ha raccontato che nell'ultimo periodo è stato affidato l'oratorio ad un gruppo di giovani che si occupa di raccogliere le prenotazioni, consegnare le chiavi, controllare che tutto sia lasciato in ordine ecc.) partendo da un esempio concreto di responsabilizzazione si è riflettuto sul fatto che sia importante per i giovani sbagliare ed imparare dai propri errori, ma che con la burocratizzazione del mondo associativo e con gli infiniti controlli e timori di "sbagliare" negli ultimi anni si è teso a mantenere i giovani in una bolla protettiva che non gli ha permesso di crescere e di formarsi come giovani adulti. Risulta importante potersi sperimentare in ruoli di responsabilità perché spinge anche a prendersi cura della realtà per cui si fa servizio e questo porta ad impegnarsi per la buona riuscita di progetti, attività e proposte. Tale responsabilizzazione permette di superare l'intercalare "si è sempre fatto così" e concentrarsi su proposte innovative e, a volte, più utili alla comunità in un determinato momento.

"Responsabilità è libertà: se do la possibilità di fare ciò che vuole sto ascoltando le sue richieste o comunque dando la possibilità di far emergere richieste"

Per quanto riguarda la preghiera all'interno delle realtà parrocchiali e di oratorio si è riflettuto sull'importanza di sviluppare nuove modalità per pregare, poiché l'allontanamento dei giovani dalla chiesa ci sta gridando che bisogna evolvere le modalità, che quelle finora utilizzate non sono accattivanti, che si fa fatica a credere a qualcosa che viene proposto spesso come molto teorico. Nel gruppo è emerso che siano molto più utili esperienze concrete di vita cristiana: Vivere il Vangelo, la sua bellezza e l'amore (es. attraverso attività di volontariato ecc)

Le proposte formative che servono agli adulti:

All'interno del gruppo si è riflettuto sull'importanza che le proposte formative hanno soprattutto dal momento in cui è sempre più evidente un distacco tra giovani e realtà parrocchiali, ma si è discusso sul fatto che tali attività non debbano essere esclusivamente per gli adulti, ma che debbano essere occasioni di incontro, confronto, collaborazione, conflitto e dialogo tra giovani ed adulti, solo in questo modo gli uni si sentiranno valorizzati e riconosciuti nelle loro specificità e si potrà costruire l'occasione per far sì che gli adulti si mostrino come "credibili" nella loro volontà di coinvolgere.